



TEATRO  
STABILE  
TORINO

## AMOR CIRCULUS EST BONUS

"DIALOGO DEI DIALOGHI SULLE VIRTU'  
DELLA ROTAZIONE D'AMORE (DA PLA-  
TONE ALLA DR.SSA FRANCIS A.YATES)"

Elaborazione di FLAVIO AMBROSINI  
e VITTORIO SERMONTI

Regia di LORENZO SALVETI

Scene e costumi di GIORGIO PANNI

Il Cardinal

Pietro Bembo

GIORGIO LANZA

Il Divino

Giulio Camillo

BEPPE TOSCO

Wigle van Aytta van

Zwicheh, amico di

Erasmus da Rotterdam

GIGI ANGELILLO

Giuseppe Betussi,

Venexiano

UMBERTO BORTOLANI

Cortigiane:

Gaspara Stampa

Tullia d'Aragona

La Francese

WILMA DEUSEBIO

MIRELLA FALCO

LAURA PANTI

La Ruffiana

BARBARA VALMORIN

\* \* \* \*

Questo spettacolo costituisce il "contesto" della VENEXIANA presentata nelle scorse settimane dallo stesso gruppo di attori, a cura dello stesso regista e scenografo. Si completa così la prima coppia di spettacoli previsti dal cartellone del Gruppo T.S.T.: un testo teatrale da un lato (nel caso specifico LA VENEXIANA), un montaggio di documenti culturali in grado di definire l'ambito, per consonanza o per dissonanza, in cui il testo precedente è nato. La singolare miscela di realismo medioevale e di razionalità umanistica della VENEXIANA trova in controluce, nell'AMOR CIRCULUS, l'ambito culturale e sociale che gli è proprio. Questo contesto costituisce infatti una ragnatela concettuale del vasto dibattito che, a cavallo tra il '400 e il '500, ha prodotto l'idea di "Amor platonico".

Un fatto preme mettere in rilievo. Il titolo latino, allusivo ad una sorta di idea-

le geometria morale, può forse apparire intellettualistico e sgomentare qualcuno. Nulla di più fuori luogo di una tale reazione. Lo spettacolo, non solo tende al divertimento, sebbene ovviamente ad un divertimento dell'intelligenza, ma è anche, proprio a cominciare dal titolo, formicolante di ironia.

Tanto più che non bisogna dimenticare che i dialoghi "platonici" cinquecenteschi sconfinano spesso in quella che noi chiamiamo chiacchiera: non escludono quindi una nota di futile gradevolezza.

Ma proprio a questo punto scatta una delle più affascinanti sorprese della cultura cinquecentesca: dalla chiacchiera raffinata e apparentemente gratuita emerge una costruzione di pensiero simbolico, che presenta sorprendenti affinità con taluni aspetti della scienza moderna e in particolare con l'analisi matematica. E' una affinità così singolare da far germogliare il sospetto che al platonismo e all'ermetismo vada aggiudicata, nella formazione del pensiero scientifico moderno, una funzione rilevantissima, pari a quella che abitualmente si accredita alle scienze sperimentali del tardo rinascimento.

Basterebbe ricordare, ad esempio, la allarmante affinità dei moderni calcolatori elettronici con quelle ideali "macchine della memoria" immaginate da alcuni eccentrici personaggi del platonismo cinquecentesco.

La maggior parte dei testi che compongono l'AMOR CIRCULUS, o ne ispirano le parti rielaborate, risalgono agli anni tra la fine del 1400 e il 1530. Oltre ovviamente al nome tutelare di Platone, figurano in particolare quelli di Marsilio Ficino (Commentario), del Bembo (Gli Asolani), di Tullia d'Aragona (Dialogo della infinità d'amore) e, accanto, quelli di numerosi autori del tempo, da Pico della Mirandola al Bettussi. Tra i poeti figurano Michelangelo e Gaspara Stampa.

L'ultima battuta è cronologicamente fuori tempo: essa infatti è ispirata ad una pagina di Leibenz. Ma si tratta di una pagina che potrebbe essere stata scritta, al limite, tanto nel '500 quanto ai giorni nostri. Proprio tale fatto ci dà la misura di quanto di avveniristico ci fosse nelle chiacchiere dei platonici cinquecenteschi.